

Il golf per i disabili non è solo un gioco



I golfisti sul campo di Cernusco durante la festa di chiusura

Claudio Arrigoni

Il progetto è nato nel 2007, a Milano. Ma è cominciato prima. In Brasile. Lì, Pierluigi Locatelli aveva creato una scuola golf per giovani delle favelas: «Escuela de golf para crianza carente». In Italia ha portato le stesse emozioni che provava là. Questa volta niente «meninos de rua», ma persone con disabilità. In particolare intellettiva e relazionale, ma non solo. Nacque così «Golf per la vita», associazione che permette a tutti, in qualunque condizione, di poter praticare uno sport che sa liberare mente e corpo. E serve a esprimere una parte di sé, che chi ha una disabilità intellettiva e relazionale spesso tiene nascosta o non riesce a far uscire. Ne è convinto Pierluigi: «Il golf è attività prevalentemente psicologica. Migliora le stereotipie verbali e fisiche, aiuta a superare l'ansia, educa a un controllo del corpo e della mente». Attraverso «Golf per la vita» co-

loro che frequentano alcuni centri diurni di Milano (ma non solo, due sono anche di comuni limitrofi) ogni settimana passano qualche ora a esercitarsi nel golf: «Durante l'inverno abbiamo strutture che permettono di praticare all'interno dei centri, mentre in primavera e quando il tempo lo permette andiamo sui campi». Sono 5 le strutture convenzionate che accolgono gli atleti: Golf San Siro, Sport Mediolanum, Lainate, Monza a Muggiò, il Molinetto. In questa ultima, a Cernusco sul Naviglio si è svolta la giornata di chiusura, con la presenza di persone di tutti i centri. Erano oltre 150, con i volontari e gli operatori, fra gare, coppe, medaglie e non solo: «Una festa, che i ragazzi si ricordano per mesi». Sport vero, come tiene a precisare Pierluigi, ma che aiuta alla vita: «Si sogna la Paralimpiade. Per ora il golf non è presente, speriamo venga ammesso in futuro. E chissà mai che uno di questi atleti non riesca ad arrivarci...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA